

NOTIZIE UTILI 10 GIUGNO 2024

PUBBLICO IMPIEGO, OK AL TRASFERIMENTO DOVE RISIEDE LA FAMIGLIA

I dipendenti pubblici possono chiedere l'assegnazione provvisoria nella regione o nella provincia dove risiede la famiglia. Lo stabilisce la Corte costituzionale con la sentenza n. 99 del 4 giugno 2024, con la quale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 42bis, comma 1, del dlgs n. 151 del 26 marzo 2001 (Tu maternità) nella parte in cui non prevede che i dipendenti pubblici, con figli fino a tre anni, possano chiedere il trasferimento temporaneo dove hanno fissato la residenza familiare.

PENSIONE: CONTRIBUTI INPS NON VERSATI DAL DATORE DI LAVORO SEMPRE RECUPERABILI

La Cassazione, con la recente ordinanza 11730/2024, ha statuito che ogni lavoratore è sempre titolare dell'interesse ad agire in giudizio nei confronti del proprio datore di lavoro per ottenere la restituzione dei contributi dallo stesso non pagati. Secondo la Suprema Corte infatti ogni lavoratore, in forza del diritto all'integrità della propria posizione contributiva, deve poter agire contro il datore di lavoro, a prescindere dalla prova di aver subito una lesione della prestazione previdenziale contributiva e senza la necessità di integrare il contraddittorio con una chiamata in causa dell'Inps.

LA FIRMA È AL POSTO GIUSTO, LA NOTIFICA È DUNQUE CORRETTA

Con riferimento alla notificazione a mezzo del servizio postale, ove l'atto sia consegnato all'indirizzo del destinatario a persona che abbia sottoscritto l'avviso di ricevimento, con grafia illeggibile, nello spazio relativo alla firma del destinatario o di persona delegata, e non risulti che il piego sia stato consegnato dall'agente postale a persona diversa dal destinatario tra quelle indicate dall'art. 7, comma 2, della L. n. 890 del 1982, la consegna deve ritenersi validamente effettuata a mani proprie del destinatario, fino a querela di falso, a nulla rilevando che nell'avviso non sia stata sbarrata la relativa casella e non sia altrimenti indicata la qualità del consegnatario, non essendo integrata alcuna delle ipotesi di nullità di cui all'art. 160 cod. proc. civ. (cfr., in tal senso, Cass., SSUU. n. 9962 del 2010; v. anche Cass. n. 6126 del 2016). Sentenza n. 14279 del 22 maggio 2024 (udienza del 16/01/2024) Cassazione civile, sezione V – Pres. Cirillo Ettore.

POSTE ITALIANE. SE LA CONSEGNA È IN RITARDO (O MANCATA) DEVONO SEMPRE RISARCIRE

La Corte di Cassazione, con l'ordinanza n. 8070/2024, si è pronunciata in merito alla responsabilità del gestore del servizio postale, ovvero Poste Italiane, con riferimento ai danni derivanti da ritardata o mancata consegna della spedizione. La Cassazione ha fornito il seguente principio di diritto, per cui *“Poste italiane Spa, qualora non provi che l'inadempimento sia stato determinato da impossibilità della prestazione derivante da causa ad essa non imputabile, è tenuta al risarcimento del danno prevedibile derivante dal mancato recapito della spedizione, non costituendo peraltro l'imprevedibilità del danno un limite all'esistenza del medesimo, ma soltanto alla misura del suo ammontare e restando escluso che il danno possa essere circoscritto alla sola spesa della spedizione”*.

IL DATORE DI LAVORO NON PUÒ UTILIZZARE IL TELEPASS PER CONTROLLARE IL DIPENDENTE

Con l'ordinanza n. 15391 del 3 giugno 2024, la Corte di Cassazione ha statuito che il datore di lavoro non può utilizzare le informazioni raccolte attraverso il telepass per applicare provvedimenti disciplinari nei confronti dei propri dipendenti. La Cassazione ha affermato, tra l'altro, che, sebbene il telepass fosse uno strumento di lavoro, in ossequio alle norme sulla trasparenza e all'obbligo di informazione preventiva nei confronti del dipendente, i dati raccolti in violazione di tali regole devono essere considerati come inutilizzabili.

L'AVVISO DI CONVOCAZIONE VA SPEDITO A ENTRAMBI I CONIUGI

In presenza di coniugi comproprietari dell'immobile, l'amministratore deve inviare l'avviso di convocazione assembleare a entrambi i condomini. Ulteriore conferma di questo principio di diritto arriva dalla recente sentenza n. 2847 del Tribunale di Torino, pubblicata lo scorso 14 maggio 2024.

CIRCOLARE DEL 7 GIUGNO 2024, N. 30

Corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare - Rivalutazione dei livelli di reddito per il periodo dal 1° luglio 2024 - 30 giugno 2025.

FUORI DAL PERIODO DI COMPORTO GLI ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO E IL DAY HOSPITAL

I giorni di assenza dovuti ad accessi al pronto soccorso e a ricoveri in day hospital non devono essere computati nel periodo di comporto. Così la Corte di cassazione, Sezione Lavoro, nella [sentenza n. 15845 del 6 giugno 2024](#), pronunciata in riferimento a un caso di licenziamento per superamento del periodo di comporto. Il **periodo di comporto** è il tempo durante il quale un lavoratore, assente per malattia, ha diritto alla conservazione del posto di lavoro senza subire il licenziamento.

A cura di *Antonino Sergi*